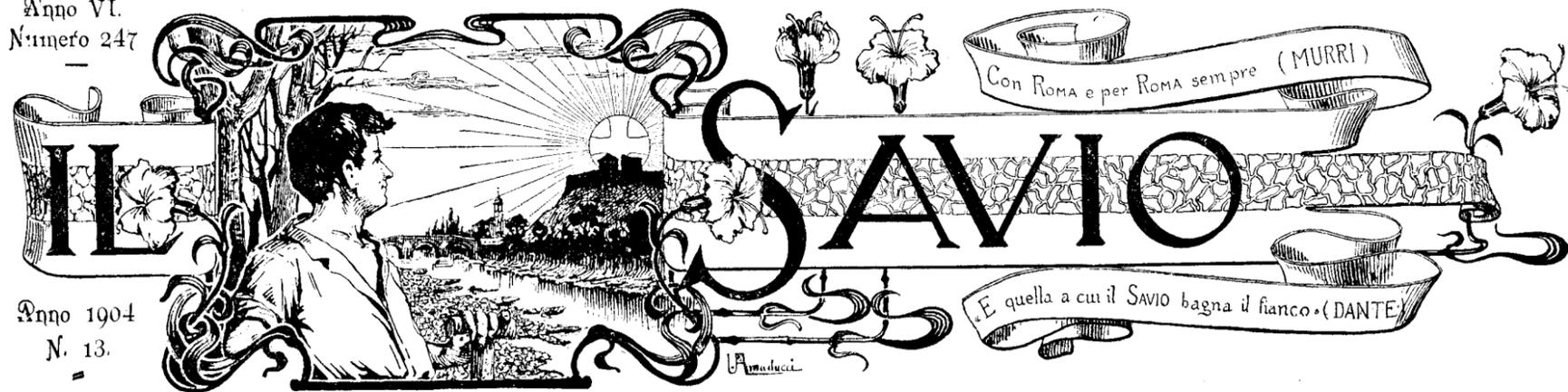


Anno VI.  
Numero 247Anno 1904  
N. 13.
**ABBONAMENTI**  
 Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.  
 Una copia cent. 5.

 Redazione - Amministr.  
 Via Carbonari, 4.

 Per le INSERZIONI  
 CESENA: Tip. Franc. Giovannini.

**PERIODICO  
 SETTIMANALE  
 DEMOCRATICO  
 CRISTIANO**

## UNA BUONA LEGGE RESPINTA

Poche volte abbiamo letto un brano di prosa più ipocritamente cattiva di quella che ci ha regalato il *Cittadino* del numero scorso sul rigetto della legge sul riposo festivo. L'Italia è una delle nazioni che più scarseggiano di leggi d'indole sociale. Il suo codice sembra fatto unicamente per tutelare gl'interessi della proprietà: i diritti del lavoro sono lasciati alla mercè dei capitalisti, che vi speculano sopra: siamo insomma in pieno liberismo economico. Era dunque aspettata come aurora di tempi migliori una legge che assicurasse all'operaio almeno un giorno per settimana, in cui potesse ricordarsi di essere anch'egli un essere umano e non una macchina; ma questa legge approvata nella discussione dei singoli articoli è poi caduta nel segreto dell'urna. N'è venuto un coro di proteste e di meraviglie; ma il *Cittadino* gioisce di quel rigetto. — Si sa: non perchè la legge non fosse buona in sè, ma perchè avrebbe giovato alla Chiesa, al sentimento religioso. Perisca il mondo se dev'essere salvo un prete: ecco la somma e lo spirito informatore dell'articolo.

Ma non è stato abbastanza prudente, e mentre mostra di preoccuparsi del servizio reso indirettamente alla Chiesa, le ragioni che porta vanno contro al riposo stesso. Scrive infatti:

« Si è proprio creduto possibile, in un paese dove si legge e s'impara poco, togliere alla lettura dei giornali coll'impedirne la pubblicazione precisamente quel giorno che ad essi è più consacrato, cioè la domenica? arrestare tutte le funzioni della vita sociale proprio nel giorno, in cui essa è più intensa? »

Grattate il liberale e ne verrà fuori il tiranno. Ma se in quel giorno gli operai lavorano, per chi è facilitata la lettura, per chi la vita sociale è più intensa? Pei superuomini dunque, per gli aristocratici del lavoro; non c'è una via di mezzo.

Nè ci state a parlare di riposo per turno. Perchè il riposo sia efficace anche moralmente, il giorno del riposo dev'essere comune. Se gli amici vogliono trovarsi insieme, devono sapere che quel dato giorno si troveranno tutti liberi. Non deve accadere che il giorno che riposa il padre, sia al lavoro, all'officina la madre od il figliuolo. E poi quello che dà gaiezza al giorno festivo è appunto il riposo generale. E voi commettete un sofisma di *petizione di principio*, quando, pur difendendo il riposo per turno, parlate di giorno particolarmente dedicato alla lettura (non pensando che quel che si legge la domenica è stampato il sabato), di giorno in cui la vita sociale è più intensa. Quale sarà questo giorno? Quello in cui riposerete voi, s'intende, e beere le vie del paese con le vostre tronfie passeggiate!

E poi c'è un cumulo di contraddizioni, come avviene quando uno vuol insinuare una tirannia e vorrebbe coprirne l'odiosità. Riconoscete la necessità d'un riposo settimanale di 24 od anche di 36 ore, e poi vi lagnate di sospensione della vita sociale, di alterazione delle funzioni economiche, di disturbato andamento dei pubblici servizi. . . . Ma insomma lo volete o non lo volete il riposo, dite pure, settimanale? E si badi che questi lamenti vengono dopo che l'articolista ha detto: « Che tale riposo coincida, dove si può, e con piena libertà per gli operai, con la consueta festa domenicale potrà rispondere a fini di praticità! ». Del che subito si pente ed esclama: « Il legislatore, che abbia vero senso di civiltà e di coscienza moderna, deve affrontar la questione del

riposo settimanale, senza confonderla col festivo ». Poi tra il sì e il no è del parere contrario, perchè aggiunge: « Chi vuole e può (bello quel può!) far coincidere le due cose, s'accomodi ». Ma come volete che s'accomodi, se non può? E il più delle volte non potrà, perchè l'operaio dovrà dipendere dalla direzione.

Insomma la preoccupazione è una sola: è il ritorno del medio evo, è che il potere laico faccia da sagrestano al curato, è il ritorno ai beati tempi del papa. « Non si deve confondere la ragione fisiologica (e c'è anche la *psicologica*) e il dovere umanitario col precetto religioso. » Ma chi dei legislatori si era preoccupato di questo? Chi è che intendeva far grazia alla Chiesa? Ma respingere una legge buona, eccellente, solo perchè avrebbe reso, senza che il legislatore lo volesse, un servizio alla Chiesa è la più meschina delle piccinerie, è un dispetto bambinesco, o meglio è uno sfacciato insulto alle coscienze. Lo si capisca bene da tutti a Cesena quanto livore settario covi nell'anima di certi che vogliono atteggiarsi a moderati.

*N. d. R.* - Il nostro egregio collaboratore ha ommesso di far notare, a proposito della coincidenza del giorno del riposo col festivo, un dato di fatto; che cioè pur nei giorni di feste ecclesiastiche non riconosciute il popolo che può, generalmente fa festa: es. il 19 e il 25 Marzo. Perchè un legislatore laico non dovrà tener conto di questo sentimento del popolo?

## I PERCHÉ!

Un assiduo ci scrive: « Caro Savio, spiegami tu un dubbio che mi è sorto nella testa e che io ti espongo in queste dimande: 1. Mazzini è materialista? - 2. Il Prof. Caldi è mazziniano? — Tu non troverai fuor di luogo i miei interrogativi, se hai rilevato le lodi profuse che il *Popolano* tributa alle conferenze *caldine* che riporta largamente sulle sue colonne. Grazie anticipate. »

Il nostro assiduo sarebbe di una ingenuità fenomenale se di sotto agli interrogativi non trapelasse una fine ironia. Perchè chiunque abbia visto i cartoni delle opere di Mazzini, sa che il noto agitatore genovese era spiritualista convinto e aveva terrore del materialismo da lui giudicato come la distruzione di ogni umana idealità. Come pure è roba da ridere il mazzinianismo del prof. Caldi. Non già che i brodetti di dogmatismo materialista somministrati al colto e all'inclita nell'università popolare siano qualche cosa di serio e di persuasivo; ma perchè quelle ciarle presuntuose, anche nella loro inanità, vogliono avere l'aria di schiacciamento definitivo delle dottrine spiritualiste, che sono l'anima delle teorie mazziniane. — Il Caldi quindi è d'accordo col Mazzini, come il cane col gatto.

L'assiduo forse non è ancora contento della nostra risposta; e vista la contraddizione fra le sciocchezze *caldine* e le opinioni mazziniane, potrebbe tornare a chiederci: « Ma allora il *Popolano* conosce e segue le dottrine di Mazzini? ». L'assiduo ha ragione, ma è troppo curioso. Conveniamo anche noi che è difficilmente spiegabile l'ospitalità che il prof. Caldi chiede ed ottiene dal *Popolano*, come sono assai caratteristiche le laudi *popolane* per le discorse del Caldi, delle quali ormai a Cesena hanno tutti piene le tasche. Pure una spiegazione, che ci pare plausibile, l'abbiamo e la sottomettiamo al giudizio del nostro assiduo, che ci saprà dire se gli va.

Per parte del prof. Caldi, non è difficile capire perchè batta alle porte del *Popolano*. Smanioso di pubblicità e di aura popolare, vistosi chiuse altre vie forse più omogenee, si è rassegnato al controsenso di far stampare le sue pappolate empiriche sul giornale, che dice di professare idealismi mazziniani.

In quanto al *Popolano*, non vogliamo fargli il torto di ignorare le teorie e il programma mazziniano. Noi crediamo che stampi e lodi la roba del prof. Caldi per un motivo di opportunità politica e per un motivo di propaganda. Il *Cittadino* rifiuta ed osteggia le chiacchiere del Caldi; ecco la ragione sufficiente perchè le accetti ed approvi lui, il *Popolano*. Poi le storielle del

Caldi valgono a guastare le teste ingenui ed ignoranti inoculando l'odio irreligioso. Quale migliore coefficiente per il proselitismo popolare? Mazzini forse non vorrebbe queste ipocrisie piccine e adopererebbe la frusta contro chi applica a rovescio i suoi ideali per opportunismo. Ma Mazzini non potrebbe essere troppo idealista anche pel *Popolano*?

Povera logica e soprattutto povera coerenza umana! L'assiduo è contento?

## La colonna degli studenti

Il metodo nella discussione dell'ateismo scettico.

L'ateismo moderno, dicevamo l'ultima volta, non s'è contentato di spiegare l'universo con la materia e il moto per apparirci poi come un puro *materialismo*, una intuizione, cioè meccanica e determinista del mondo intero — simile in questo al materialismo di Lucrezio Caro —; ma di fronte al grande fatto della comparsa successiva degli esseri inorganici, vegetali, animali, umani ha assunto la forma d'*evoluzionismo* — evoluzionismo aprioristico, filosofico e sistematico. Quindi la coscienza moderna si trova tra due concezioni del mondo: concezione evoluzionista e concezione teistica o cristiana. — Combattere la prima a un punto di vista scientifico seguendo l'evoluzionista passo passo per mostrargli come ad ogni passo i fatti smentiscano lui, ed egli smentisca i fatti, ecco il nostro compito. Bisogna che noi gli mostriamo come un fatto qualsiasi di conoscenza non si spiega con la vita puramente organica; come la vita organica è un fatto addirittura nuovo rispetto alla materia chimicamente combinata, che nessuna evoluzione animale o di senso può darci l'uomo colla sua intelligenza, che nel mondo infine s'incontra sempre il nuovo che non si spiega con ciò che nel mondo stesso lo precede, con la evoluzione — principio statico — per cui bisogna ricorrere ad un principio fuori del mondo, principio creativo e dinamico.

A questo punto noi ci troviamo di fronte lo scetticismo agnostico, il quale se quando dice « non si sa se Dio ci sia » può aiutarci a combattere l'evoluzionismo materialista, che nega addirittura l'esistenza di Dio; quando continua a dire « nè si può mai sapere » preclude a noi la via per giungere alla dimostrazione della nostra concezione teistica dell'universo.

Quale metodo seguiremo dunque noi per liberarci dall'agnosticismo ed arrivare alla certezza anche in *materia religiosa*? E diciamo certezza in materia religiosa, giacchè è solo questa che l'agnosticismo non ci vuol concedere, mentre non ha difficoltà di ammettere che in scienza per mezzo della esperienza materiale e sensibile si giunge ad acquistare in modo assoluto la certezza; laddove non s'è ancora trovato, dicono gli agnostici, una esperienza per dimostrare l'esistenza di Dio.

Per prima cosa noi ci permettiamo di far osservare agli agnostici che è per lo meno indizio d'animo ben ristretto il credere che ogni certezza per essere vera e buona debba avere la sua base sulla esperienza sensibile; poi faremo loro notare che quando essi chiusi nella loro scienza dicono: qui si è certi, fuori di qui no, — sono vittima d'una illusione, che bisogna ben mettere in luce. Essi credono che nella scienza non entri nessuno degli elementi, che entrano nella convinzione religiosa, e che in questa non abbia parte nessuno degli elementi, che costituiscono la convinzione scientifica, mentre la realtà è questa che anche in scienza c'è della credenza, ed anche nella credenza c'è della scienza. Sì nella stessa certezza scientifica entra un elemento di coscienza, la scienza non è composta di soli fatti, ma anche di idee. Noi per es: siamo certi dell'esistenza di un lume, di un oggetto, di un corpo qualsiasi, ed a chi ci dimandasse da che cosa nasce questa nostra certezza risponderemmo: Siamo certi che il lume, che quel corpo c'è, perchè siamo certi di vederlo. Ma come e perchè siamo certi e sappiamo di vederlo? Il lume è un fatto materiale, ed a chi lo negasse si potrebbe dargliene la prova, sbattendoglielo sul mu-

so, ma che noi lo vediamo è un fatto sì, non però materiale, e se del lume si può avere e si ha esperienza, della visione del lume si ha e si può avere solamente coscienza. Ecco adunque che nella stessa vantata esperienza entra un elemento di coscienza, e che in tanto si è certi d'un fatto esterno in quanto esiste un fatto ed una certezza interiore su cui la certezza di quello si basa.

Di più solo una mente superficiale che non scruta le cose ben addentro può credere che la scienza sia figlia solo di fatti, e non vedere l'idea, il principio metafisico che la guida nelle sue ricerche.

Lo scienziato quando si trova di fronte a un fenomeno ne cerca senz'altro la causa, e non coll'atto di chi assaggia, tasta per vedere se una cosa c'è, ma coll'atto sicuro di chi già ne sa l'esistenza, applicando in questa ricerca il principio eminentemente metafisico di causalità. E il lavoro che la scienza si è imposto di ridurre i fatti in leggi, non rivela forse la convinzione d'un altro principio metafisico anch'esso, il principio della razionalità, ed assoluta regolarità dell'universo?

Ma c'è ancora di più: la certezza scientifica non solo implica l'accettazione d'un fatto di coscienza, e la elaborazione dei fatti a norma d'un principio ideale o metafisico ma forma le sue costruzioni in vista di uno scopo, quindi contiene anche un elemento pratico e volitivo. Perché infatti lo scienziato scompone le molecole nei loro elementi semplici, rappresentandole, con dei simboli, delle formole, che non corrispondono alla realtà?

Perché ciò è più comodo, più semplice e meglio afferrabile; ed in vista appunto di questo scopo lo scienziato ci esprime la molecola d'acqua p. es. con la formula H<sup>2</sup>O, che vale H più H più O, dove quei due più esprimono una addizione una semplice giustapposizione, mentre in realtà nella molecola H e H agiscono su O, ed O reagisce su H H, e da questa azione e reazione vien fuori la nuova molecola, l'acqua. Non sola esperienza adunque né soli fatti si devono vedere nella certezza scientifica, dove un esame accurato ci fa trovare un elemento interiore, un elemento metafisico od ideale, e un elemento volitivo e pratico.

Non per questo noi dubiteremo della scienza, noi; noi manteremo coi positivisti la certezza scientifica, ma più logici di loro apriremo l'anima nostra ad accogliere altre certezze, la religiosa compresa, dove questi elementi che nelle convinzioni scientifiche sono tenui ed occulti, appaiono più grandi e più chiari. La legittimità d'una certezza religiosa contro l'agnosticismo ci pare così rivendicato, e anche questo a un punto di vista scientifico e positivo.

L'abbreviatore.

## Notre Corrispondenze

S. Carlo Di Rovarsano, 14.

*Il sindaco e la giunta... in imbarazzo.* — Ricordano i lettori la penultima mia corrispondenza, nella quale io riferivo il curiosissimo riancheggiamento della tassa focatica fatto dalla nostra intelligente, moderna ed equanime giunta presieduta dall'ineffabile nostro sindaco, riancheggiamento che presentava il nobilissimo risultato di aggravio eccessivo dei contadini e dei piccoli proprietari, specialmente di quelli avversari dell'attuale giunta.

Ma in quella corrispondenza io commisi un errore, dovuto a inesatta informazione, e che mi affrettò a rettificare. La tassa focatica non è al massimo elevabile a 30 lire ma a 50, ciò che non scusa affatto l'operato dei signori che comandano al comune, ma che anzi lo aggrava, perché così si ha l'ingiustizia manifesta di colpire molti contadini a 28 o 29 lire e a sole 30 i più grossi possidenti (e ce n'è più d'uno, compreso il sindaco), mentre per essere più puliti si poteva almeno alzare il focatico di questi ultimi sopra le 30 lire.... Ma queste sono cose... troppo giuste che a San Carlo non si possono fare!

Veniamo ora a parlare della difesa di tale operato che si è tentato di fare nell'ultima seduta consigliere tenuta venerdì 11 corr.

Prima però bisogna dire che si era indetta la settimana precedente un'altra adunanza, alla quale il sindaco che girò pel paese non intervenne stimando più onorifico fermarsi in un'osteria a bere e giocare con nessun gusto di quei consiglieri che erano intervenuti e che, dopo aver aspettato un'ora, non vedendo né il sindaco né il suo seguito, tornarono a casa mandando inutilmente deserta la seduta.

Ma questo poco importa. Dunque venerdì si radunarono i consiglieri e naturalmente quelli della minoranza protestarono contro il modo usato nel ripartire la tassa sul focatico, dimostrando che non v'era alcuna ragione di colpire maggiormente alcuni e che era addirittura assurdo diminuirla a quelli ai quali era stato diminuita.

Ma, come succede sempre nel consiglio, il seguito del sindaco stette sempre zitto — tranne il Pini che, per giustificare la diminuzione della sua tassa da 5 lire a 3, portò la sublime ragione che nel suo genere di commercio ora si guadagna, ed ora si perde (cosa che succede in tutti gli affari di questo mondo) — il sin-

daco portò alcune mezze scuse, alcune parole senza conclusione e senza sugo, dicendo che si era fatto così senza voler fare partigianerie, che conoscevano che avrebbero potuto far meglio, ma che per quest'anno era meglio lasciar le cose com'erano e col tempo avrebbero rimediato, ed altre simili sciocchezze.

Che bel modo di difendersi, confessare che si è sbagliato e poi impuntarsi a mantenere lo sbaglio! Oh che sapienza amministrativa possiede il sindaco di Rovarsano e la sua giunta muta come un pesce, docile come un agnello, intelligente e moderna.... come gli uomini che la compongono!

Sentite qua che bella ed esauriente risposta ha dato il sindaco alla domanda di un consigliere intorno alle ragioni per cui si è tolta la tassa del valor locativo ad una casa che prima la pagava, sentite che meravigliosa risposta: è stato un equivoco, ha detto il sindaco, e basta. Ma testa... di sindaco, se è stato un equivoco, cioè un errore, perché non provvedete a correggere lo sbaglio? Ma non vi ricordate che questa cosa la vi si rimprovera da parecchio tempo? Capite o non capite che le tasse si devono pagare da tutti o da nessuno?

Ma almeno avete tanto criterio da risparmiare a voi e ai vostri amici la figura che avete fatta nell'ultima seduta, perché, bisogna che convalidate anche voi, davanti alle osservazioni degli altri avete fatta una magnissima figura. E più brutta l'ha fatta qualche assessore che in seduta è stato zitto e ha approvato, alzando la sua brava mano, tutto quello che ha voluto il sindaco e fuori ha avuto la dappocaggine di biasimare l'operato della giunta, dicendo che era sbagliato e che non andava bene. Ma e allora, o monumento di sapienza assessorale e contadinesca, perché avete approvato tutto?

Così vanno le cose nel nostro comune coll'ineffabile e amatissimo sindaco e colla giunta moderna, intelligente, imparziale! C'è proprio di che proporre al ministero per la croce di cavaliere, che egli brama da tanto tempo.

Cesenatico, 22.

L'ultimo nostro articolo, in merito alla commemorazione di Mazzini, ha così maledettamente irritato i nostri avversari che ci hanno tacciato di vigliacchi e calunniatori, e qualcuno più civile ed educato ci ha minacciato pugni *et similia*, poi.... capitomboli nel canale!.... Ora non per mania d'irritare sempre di più, non per mostrarne risentimento noi ai quali si danno sì belle prove di tolleranza, ma solo per far conoscere che non meritiamo tanto, ci permettiamo di dilucidare la verità.

Innanzitutto è stato detto che per scrivere certe cose di quel grand'uomo che fu Mazzini bisogna essere propriamente vigliacchi; e noi subito rispondiamo: no, o signori, non è necessario essere vigliacchi né calunniatori, ma basta conoscere la vera storia mazziniana un po' più di quello che la conosciate voi, ed avere in testa solo un po' di quello che si chiama senso comune. Infatti non in una storia di preti, ma precisamente nelle opere di G. Mazzini vol. III pag. 340-343 (edizione G. Daelli - Milano) — che se non le avete, potete trovare e consultare alla Biblioteca Comunale di Cesena — si trova che Mazzini stesso scrivendo l'autobiografia, proprio di suo pugno riproduce una lettera che contiene l'episodio del tentato regicidio del Gallenga, membro della *Giovine Italia*, favorito da lui.

Ora provatevi di ragionare serenamente, senza scaldarvi e rispondermi: l'attribuire a Mazzini ciò che Mazzini ha stampato di sé stesso si chiama commettere una vigliaccheria? si chiama calunniare? Non credo vi basti il fegato di dir di sì; perché in tal caso fareste conoscere di non ragionare; e mentre daroste dei vigliacchi a noi, questi bei titoli, quantunque indirettamente, li attribuireste al vostro Mazzini prima che a noi, poiché egli prima di noi ha scritto quella lettera in cui si dichiarava complice del tentato regicidio. Che ve ne pare, o signori devoti di Mazzini? Non so, a noi però sembra strano che i Mazziniani debbano imparare la storia di Mazzini dai democratici cristiani, e ci pare anche disonorante che proprio nessuno di loro possieda od abbia letto quella storia.

Ma v'ha di peggio: nel nostro articolo noi dicevamo che il principio religioso dei Mazziniani, al quale essi vorrebbero educato il popolo repubblicano, è insufficiente ad assicurare una sana morale; e che la teoria di fare il bene per la sola soddisfazione che se ne prova, e di evitare il male per non sentirne rammarico, potrebbe giustificare i più grandi assassini ed anarchici che scambiano il bene col male; aggiungevamo poi che quella stessa teoria sarebbe bastata a giustificare qualunque Musolino, ed i nostri sapienti avversari hanno capito che si sia voluto paragonare il Mazzini a Musolino!.... *Risum teneatis amici?* Ma seusate: qui invece di fare un paragone non si è fatto altro che dedurre una legittima conseguenza del principio mazziniano. Dunque? Dunque se qualcuno persiste ancora a rinfacciarci un tal paragone, noi concluderemo: è segno che costui è privo di senso comune oppure oltre all'ignorare la storia del suo partito ignora anche la grammatica della sua lingua. In quanto poi ai pugni *et similia* sappiate che noi non ne usiamo di tali forme di argomentazioni a meno che non si tratti di un caso di legittima difesa. Infine per la pace dei diversi partiti del paese preghiamo i capi-partito a far ragionare più assennatamente e più civilmente i loro adepti, se è possibile. Che se poi essi vogliono continuare a calunniare i nostri uomini grandi, e proibire a noi di ripetere le verità che dicono i loro omenoni, noi con tutta ragione li chiameremo veri e degni discepoli del Sig. Jaurès, il quale parlando non è tanto a Palazzo Borbone, sulla libertà d'insegnamento ha detto: «Noi vogliamo la libertà per tutti, meno che per quelli che non la pensano come noi.» *Parvus.*

Cesenatico, 23.

Vi fu qualche anno fa chi scandalizzò minacciò perfino di sporgere querela contro il *Sabio* per una mia corrispondenza, colla quale veniva riferito che nella Tenuta di Capo d'Argine si erano fatti eseguire dai coloni alcuni lavori in giorni festivi.

E ciò per rivendicare l'onore della delicatissima coscienza degli agenti del Zuccherificio di Cesena.

Ed ora a chi attribuire la colpa se sabato u. s. festa di precepto di S. Giuseppe gli stessi coloni trasportarono concimi chimici da Cesena, pesarono, si divisero, e caricarono birocci di fieno sull'aja di un contadino, che abita si può dire sotto il campanile della Chiesa di Sala e precisamente nel tempo della Messa parrocchiale? Come va che i predetti coloni nei giorni festivi nel tempo delle sacre funzioni, delle prediche quaresimali vanno al palazzo della Cappona a parlare col ministro o segretario del predetto Zuccherificio? Si amerebbe sapere se ciò avviene per libera e spontanea volontà dei contadini stessi o perché vi sono costretti. Allora mi impegnerei io a dare ad ognuno il suo, senza incomodare nessuno a sporgere querela.

*Una cura e provvida funzione.* — Ieri nella Chiesa di Sala ebbe luogo la solita funzione dei coscritti della Parrocchia, i quali si accostarono ai SS. Sacramenti con esemplare divozione. Dopo la funzione passarono in canonica, dove furono da quell'Arciprete serviti di un *vermouth*, regalati di alcuni oggetti sacri e di qualche soccorso in denaro per le spese di viaggio. Non è a dire che partirono dalla canonica soddisfatti dell'atto religioso compiuto e riconoscenti al loro Arciprete per le premure a loro prodigate. *Frustino.*

Dieci Scintille, 18.

*Cassa rurale di depositi e prestiti.* — (Società cooperativa in nome collettivo). — La Cassa rurale intestata ha depositato presso il Tribunale di Forlì il proprio bilancio 1903 che si chiude coi seguenti risultati: Entrate L. 11.050,14 — Uscite L. 10.999,08 Numerario in Cassa L. 51,06 — Profitti L. 356,23 Spese L. 315,35 — Utile netto L. 40,88

Capitale sociale L. 49.

IL PRESIDENTE: D. L. Cappelli.

L. CARLONI - G. MONTALTI - V. CAMPANINI — Consiglieri.

## Filippo Turati che parla come un d. c.!

Sentite: « Il partito socialista in Italia non ha risposto alle necessità dei tempi, non ha mantenute le promesse fatte al proletariato, non ha saputo compiere quel lavoro che doveva esser suo: ovunque nel campo socialista, è fallimento, discordia, inettitudine: in una parola il partito socialista è colpito fin nelle midolla da una paralisi che lo rende incapace ad affrontare seriamente ed a risolvere ogni grave problema moderno ».

Quante volte non le hanno dette queste cose i democratici cristiani nelle loro conferenze! Ma contro di loro si scagliavano le più recise smentite, e i nomi gentili di calunniatori e diffamatori.

Ora però che la verità per cruda necessità di cose si è fatta strada hanno ragione i democratici cristiani. E — vedete caso! — è proprio uno dei più caldi socialisti, lo stesso Filippo Turati, che loro la dà ampia e completa.

Lo crederete ora, o operai?

Ma v'ha di meglio; ed è sempre il buon Filippo che scrive:

« Il gruppo socialista parlamentare è disgregato, inetto e lascia che le leggi siano discusse e votate senza interloquire. I problemi vitali come il ferroviario e quello scolastico, sono trascurati o trattati con frasi fatte. »

Perché questa stasi e questo marasma? Per l'intera divisione del partito. Mai fu fatto al proletariato un trattamento eguale a quello fatto da noi negli ultimi tre anni ».

*Bisogna decidersi: Essere ciarlatani o socialisti!* Benissimo! E poiché oramai non si sa più che cosa sia precisamente il socialismo, vedremo inaugurarsi il regno del ciarlatanesimo.

Congratulazioni al compagno Turati per la sua sincerità.

RINOMATISSIMA E PREMIATA PASTICCERIA  
SALVATORE RASI  
CESENA - Porta Comandini (già Trova) N. 1 - CESENA  
Casa Fondata nel 1867

Grande e svariato assortimento in **Paste** e **Piatti dolci** finissimi.  
Confetture extra.  
**Liquori** e **Vini** (marche di primo ordine) esteri e nazionali.  
Servizi completi, elegantissimi di **Buffet** per Battesimi, Nozze, Onomastici, Sottrés, feste pubbliche e private  
Specialità per **Regali** in occasione di Capo d'Anno, Natale, Pasqua.  
Prezzi convenientissimi.

## SETTIMANA RELIGIOSA

- Venerdì 25 — ANNUNCIAZIONE DI M. V. Festa al Monte, Osservanza e a S. Agostino. Festa dell'Addolorata ai Servi. (Nel solo pranzo sono permessi i cibi di grasso).
- Sabato 26 — I Sette Dolori di M. V. Festa al Suffragio.
- Domenica 27 — DOM. DELLE PALME. Solenni Funzioni al mattino e Panegirico della B. V. del Popolo nel pomeriggio in Duomo. — Predica nelle chiese suburbane alle 16. Esposizione del SS. Sacramento a S. Agostino e a S. Rocco. — Via-Crucis al Suffragio sull'Ave Maria.
- 28 LUNEDÌ SANTO — Messa Cantata in Duomo alle 10,30. Esposizione del SS. Sacramento a S. Agostino.
- 29 MARTEDÌ SANTO — (c. s.)
- 30 MERCOLEDÌ SANTO — Digiuno e stretto magro tutta la giornata. In Duomo: alle 10,30 Messa Solenne; alle 16,30, Canto del Mattutino delle Tenebre. (La «Schola Cantorum» del Seminario eseguirà le Lamentazioni in canto greg. Ed. Solesmes. III VI e IX Respons. a 3 v. disp. di Perosi - «Christus» a 3 v. pari di Casciolini - «Misereatur» a 4 v. disp. di Witt.)
- 31 GIOVEDÌ SANTO — In Duomo, alle 10, Messa Solenne (Kyrie e Gloria della Messa «S. Josephi Calasantii» di Ravanello.) Alle 16,30, Mattutino delle Tenebre (Musica: come ieri). Visita dei SS. Sepolcri in quasi tutte le Chiese. Predica della Passione a S. Pietro e a S. Rocco alle 19.
- 1 Aprile — VENERDÌ SANTO — Digiuno e stretto magro. In Duomo: alle 9: Predica della Passione; alle 10, Messa dei Presantificati; alle 16,30 Mattutino delle Tenebre (c.s.) Solenni funzioni al mattino e Via-Crucis la sera in molte Chiese. Ai Servi, funzione della Desolata sull'Ave Maria.
- 2 SABATO SANTO — Digiuno e stretto magro per tutta la giornata. In Duomo: alle 9, Benedizione del Fuoco e del Cereo, Canto delle Profezie, Bened. del Fonte. Alle 11,45 Messa Solenne.
- \* \* \*
- AI RR. PARROCHI. — La Curia Ecclesiastica prega i RR. Parrochi di avvertire il loro popolo, che il tempo utile per la soddisfazione del precetto pasquale dura per la nostra città e diocesi sino all'ottava della Madonna del Popolo, cioè sino al giorno 24 di aprile.

## CESENA

**Per la coerenza.** — Qualcuno (diciamo qualcuno) avrebbe trovato troppo scarsa nell'ultimo num. la nostra crocetta di cronaca sulla morte dell'avv. Turchi. Rispondiamo che è sempre qualche cosa più di quello che fece in occasione della morte di Mons. Vespignani il *Popolano*, che non se ne accorse. Neppure, si dirà, potevamo lamentare il gran male che ha fatto al principio religioso in Cesena con la propaganda di un repubblicanismo, che si trova con la fede in aperto contrasto? Non abbiamo marcato questo ed altri biasimi che la nostra coscienza di cattolici ci faceva rilevare, perchè dinnanzi ad una tomba dischiusa anzitempo dovevamo dimenticare. Ce lo insegna il *Cittadino*, il quale per altro deve avere imparato da poco tempo questa regola, se non vide la convenienza d' applicarla sulla bara d'un venerando prelatto ottuagenario, passato di recente all'eternità.

Solo crediamo che dalla coerenza non debba dispensare neppure una bara, e ricordiamo che il *Cittadino* fu pur lui che nelle indimenticabili malversazioni del partito repubblicano d'allora nelle pubbliche amministrazioni non assolse moralmente il Turchi, che chiamava con insinuazione il padre spirituale del partito. E fu forse per quegli articoli e per quelle frasi, che presentatosi poco dopo il Turchi candidato alle elezioni politiche del nostro collegio, fu due volte trombato di fronte a uomini del partito moderato di valore politico molto discutibile.

Noi, grazie a Dio, da queste incoerenze ci guardiamo, e diamo così esempio e lezione di migliore educazione politica, nella quale pare che anche il partito socialista locale porti i detriti di un formalismo opportunista in contraddizione col puritanismo ostentato in altre circostanze.

Più d'una volta ci sono giunti dei lamenti da uffici di pubblicità, perchè non diamo corso sul nostro giornale ad inserzioni da essi inviateci, ed altri si sono lamentati in forme un po' risentite perchè abbiamo rifiutato di pubblicare certe partecipazioni funebri.

A tutti rispondiamo che le colonne del nostro giornale non sono tabelle d'affissione, le quali accolgono con la stessa indifferenza un avviso sacro ed un invito ad adunanze sovversive, l'immagine d'un santo ed una illustrazione pornografica, l'annuncio d'un ricostituente e quello d'un farmaco per le così dette malattie di quarta pagina.

Noi abbiamo un programma, che dobbiamo e vogliamo mantenere non solo negli articoli di fondo, e crediamo che nessuno vorrà rimproverarci se amiamo d'essere coerenti in tutto e per tutto.

L'ufficio di Stato Civile ha pubblicato una interessante Statistica demografico-sanitaria dell'anno 1903. Oltre alle varie indicazioni da noi inserite altra volta troviamo nuove parti dettagliate. Gli abitanti nel Comune al 1 gennaio erano 43623; al 31 dicembre salirono a 44552. Il movimento della popolazione durante l'anno trovò diviso in tanti specchietti: Nascite, matrimoni, immigrati ed emigrati, morti (divi-

si per sesso e stato civile, per professioni e per età) e località ove avvennero i decessi. Vi troviamo ancora uno specchietto con la mortalità generale distribuita per 18 classi di cause di morte ed uno specchietto contenente le denunce, morti e proflassi delle malattie infettive dell'uomo. (Le malattie che fecero maggiori vittime furono quelle dell'apparato respiratorio (217 su 926) e quelle dell'apparato digerente (195). Suicidi 5. Omicidi 1).

Infine troviamo anche gli animali macellati, che a titolo di curiosità vogliamo riportare: Buoi 730, vacche 300, vitelli 723, suini 758, capre, pecore e castrati 1009, agnelli 3538. Totale 7088. Pure i cani sono notati: accalappiati 160, uccisi 77, restituiti 83. Le contravvenzioni ai vari regolamenti furono 895.

I ricoverati all'Ospedale al 1 gennaio erano 75, al 31 dicembre n. 65. Durante l'anno ne entrarono 1066, ne uscirono 1515; morti 161.

Al Manicomio d'Imola i cesenati erano 79 al 1 gennaio e 83 al 31 dicembre. Durante l'anno ne entrarono 27, ne uscirono 8; morti 15.

I reclusi nella Rocca al 1 gen. erano 15, al 31 dicembre n. 33. Durante l'anno ne entrarono 427, ne uscirono 408; morti 1.

Troppo lungo sarebbe riportare dettagliatamente tutte le indicazioni raccolte. Vogliamo però congratularci coi compilatori e specialmente coll'egregio capo-ufficio per questo nuovo ed importante lavoro, il quale ci fa conoscere con quanta diligenza scrupolosa sia condotto lo Stato Civile del nostro Comune. Un altr'anno ci auguriamo di trovare distinto il movimento della popolazione della città da quello del forese, e così poter conoscere non solo il numero dei morti ma anche quello degli abitanti, nonché dei nati, immigrati, emigrati, matrimoni, malati e.... matti di città e suburbani in confronto col forese. L'aver fatto distinguere la città nei decessi e non in tutti gli altri specchietti ci è sembrata quasi una stonatura.

La Delegazione dello Stato Civile del Macerone è stata conferita, in seguito alle dimissioni volontarie del Sig. Farabegoli Paolo, al Sig. Biasini Francesco fu Francesco e che ha già assunto tali funzioni collocando l'ufficio in casa propria: Macerone, N. 270.

**Movimento della popolazione dal 10 al 22 corr.**  
NATI 40. — Santerini Eugenio di Urbano guardia edile, via Dellamore. — Amaducci Aurelia di Primo falegn., mura Giardino. — Prati Maria di Secondo bracc., via Dandini. — Lugaresi Anna di Ricciotti traffic., subb. Valzania. — Fusconi Guido di Giuseppe camer., piazza Isei. — Costa Goffredo di Augusto fatt. poss., corso Garibaldi. — Pinza Maria di Antonio scriv., via Chiaramonti. — Bondi Arturo di Emilio calz., piazza V. E. — Ravetti Secondo di Giuseppe vivand., subb. S. Rocco. — E N. 31 nel Forese.

MORTI 31. — Manuzzi Giovanni, 52, traffic. cel., subb. Valzania. — Masi ing. Federico, 72, poss. coniug., via Chiaramonti. — Ravaglia Mauro, 45, possid. coniug., subb. S. Rocco. — Molli Edmondo di Eduardo barb., m. 16, via Pajuncolo. — Morigi Ottavia in Sambì, 49, mass., corso Garibaldi. — Turchi Pietro, 58, legale e poss. coniug., corso Garibaldi. — Grilli Luigi, 78, facch. coniug., subb. Cavour. — Pasini Sante, 65, poss. coniug., S. Rocco.  
ALL'OSPEDALE: Braschi Giovanni, 41, bracc. cel. - Raggi Lucia in Brandolini, 26, sartrice. - Moretti Eugenio, 51, bracc. cel. - Piraccini Giovanni, 78, fornaio coniug. - Piraccini Domenico, 59, bracc. coniug. — E N. 18 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 12.  
Magnani Sante, 57, decorat. con Marchetti Silvia, 47, mass. — Farneti Agostino, 20, vettur. con Mazzoni Maria, 20, mass. — Farraoni Filippo, 32, con Bertani Maria, 18, bracc. — E 9 del Forese.  
RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 22.  
Molli Eduardo barb. con Belletti Rosa mass. — Guidazzi Ottavio negoz. con Ravaglia Giulia mass. — Peila Giovanni capor. mus. con Gualtieri Celsa agiata. — Mariani Giuseppe suonatore con Spinelli Cesira mass. — E N. 18 del Forese.

La Banda Militare suonerà domenica alle ore 16,30 in Piazza E. Fabbri il seguente programma:  
1. Marcia — Lorena — GANNE.  
2. Scene Pittoresche — MASSENET.  
3. Fantasia su Canzoni Napolitane — LATTUCA.  
4. Atto III. — Gioconda — PONCHIELLI.  
5. Polka — Liuccia — ANTONINI.

— A proposito, riceviamo:  
« Quando si seppe che Cesena era stata destinata sede di Reggimento, tutti ne gioirono sperando che la banda militare ci avesse rallegrati spesso..... fino a stancarci. Invece venne il 2. Regg., e per una serie di casi imprevisi, che il SAVIO rilevò quasi subito, si ebbero dei mesi di vacanza in ogni stagione. Ora egualmente avviene per la musica del 69. Questo mese poi è stato veramente..... quaresimale anche per i concerti. E dire che la sospensione in generale arrivava proprio quando in piazza si erano fatti i preparativi e che non poca gente attendeva.

Io non voglio credere, come qualche volta si è vociferato, che la causa principale fosse la stagione minacciosa: sarebbe indiscreta l'ammettere che i nostri militari temano... le nubi e il freddo, mentre centinaia di persone d'ogni età e saltimbanchi semi-vestiti restano per più ore all'aperto. Quindi a nome di molti cittadini mi permetto di rivolgere una preghiera al sig. Comandante il Presidio perchè non si... burli troppo facilmente il pubblico e perchè almeno quando vi sono feste fra settimana, il servizio bandistico si abbia allora. Mi ricordo che il 2. Regg. suonò anche per il 25 Marzo. Non potrebbe fare altrettanto il 69.mo? »

Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di febbraio 1904.  
Libretti in corso alla fine di gennaio N. 4.995.109  
Id. di prima emissione, rinnovati e duplic. in febb. 54.407  
N. 5.049.516  
Id. ultimati, estinti e smarriti nello stesso mese 22.888  
N. 5.026.628  
Id. in corso per depositi giudiziali » 4.112  
Totale dei libretti in corso N. 5.030.740

Credito dei depositanti alla fine di genn. L.873.715.135.01  
Depositi nel mese di febbraio » 39.393.596,32  
L. 913.108.731,33  
Rimborsi del mese stesso » 35.644.883,59  
L. 877.463.847,74  
Credito per depositi giudiziali » 7.596.529,11  
Credito complessivo dei depositanti L. 885.060.376,85

**Prezzo dei generi:** MINIMO MEDIO MASSIMO  
Grano per quintale L. 23,40 — L. 23,78 — L. 24,—  
Formentone » » 14,84 — » 14,97 — » 15,10  
Avena » » 15,50 — » 16,— — » 16,50  
Olio p. Ettolitro » 137,20 — » 150,97 — » 164,75  
Pane bianco L. 0,40 il Cg. | Farina di Frumento L. 0,26  
» traverso » 0,28 » | » di Grantureo » 0,18.

**Come ingrassare!** — Un po' di adipe è l'indice fedele della salute. Troppo abbondante, indica un guasto nel ricambio materiale: troppo scarso, segnala un disordine nell'assimilazione. La salute sta nel mezzo, come ogni cosa a questo mondo. Ma la produzione d'una discreta quantità di grasso non si ottiene con qualsiasi genere d'alimentazione. I farinacei, le paste alimentari forniscono in modo precipuo l'adipe, il cui ufficio è di servire da riserva nei casi di malattia. I magri adunque sanno che non la carne, ma i farinacei potranno arrotondare le loro forme e renderle estetiche. Basta saper scegliere delle paste di primo ordine, di fabbricazione razionale e informata a principi igienici, come avviene negli stabilimenti R. A. Ceccacci di Roma e Ancona: è la marca Ceccacci che si deve preferire, cosa facilissima perchè detta Casa spedisce franco d'ogni spesa di trasporto pacchi confezionati da Kg. 10 e 20. Allora si potrà realmente soddisfare a due importanti desiderati: non sembrare un cavaliere dalla triste fuga, e immagazzinare nuove energie pel lavoro della vita.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

## LA DITTA F. BERTONI & C.

avendo richiesto all'egregio Ing. AMILCARE ZAVATTI un Certificato comprovante la buona qualità degli articoli da costruzione muraria da molti anni da essa posti in vendita, il Sig. Ing. Zavatti gentilmente dichiarava in iscritto quanto appresso:

Cesena 22 Marzo 1904.

Attesto di aver fatto uso di Calce, Cemento e Gesso in vendita presso la Ditta F. Bertoni & C. e di averne ottenuto eccellenti risultati.

Amilcare Zavatti ing. e arch.

**Nell'inappetenza e nelle debolezze di stomaco ricordatevi del**  
**Vermouth Tónico digestivo**  
**alla Noce Vomica**  
preparato dalla FARMACIA CHIMICA Montemaggi —  
CESENA, Piazza Vittorio E.



Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50

Le pillole di Catramina Bertelli sono iscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE

## Cura Primaverili del Sangue

Volete la Salute??

FERRO

CHINA

BISLERI

Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO profess. alla Università di Palermo, scrive avere ottenuto «pronte guarigioni nei casi di «clorosi, oligoemic e segnatamente nella cachessia palustre».



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.  
F. BISLERI & C. — MILANO.

**NELL' ASSICURAZIONE SULLA VITA** scegliete sempre una Compagnia Nazionale, perchè nessuno meglio di noi può curare i nostri interessi. — E fra queste preferite **LA POPOLARE** perchè all'assicurazione applica il vero principio cooperativo, restituendo ai soci tutti gli utili derivanti dagli esercizi, appunto perchè essi rappresentano gli azionisti delle Compagnie per azioni. Nel 1902 restitui ai soci fino al 13,80 Oig del premio annuo! — Richiedere tariffe e progetti al Sig. GIUSEPPE ZANFANTI, Via Vincenzo Fattiboni, 24, od al M.o A. RAGGI, Piazza Isei, 5 — CESENA.



## Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dá gratis.

UNICO NEGOZIO  
CESENA  
CORSO UMBERTO I.º N. 10

### ITALICA

SOCIETÀ ANON. D'ASSICUR. CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE  
Autorizzata con Decreto 25 Genn. 1904 del Tribun. di Milano

CAPITALE SOCIALE UN MILIONE (VERSATO UN DECIMO)  
Sede in MILANO - Via Victor Hugo, 4

Consiglio d'Amministrazione: Scalini Dott. Enrico, Deputato, *Presid.*  
Cauzi Luigi, Presidente del Comizio Agr. di Milano, *Vice-Presidente.*  
Bizzozzi Avv. Nob. Carlo - Bosis Dott. Cesare, Dir. Popolare Vita.  
De Grandi Avv. Rinaldo - Ottavi Comm. Prof. Edoardo, Deputato.  
Scalini Dott. Giuseppe, Pres. Coop. Agr. di Como e Cons. Prov., *Consiglieri.*  
Collegio dei Sindaci: Benzoni Rag. Germano, Binda Ing. Achille,  
Cavalli Rag. Prof. Carlo, Foa Avv. Ferruccio, Regazzoni Rag. Giuseppe, *Effettivi* - Bolter Rag. Prof. Pasquale, Guaita Giulio, *Supplenti.*  
Direttore: Finzi Anselmo.

La Compagnia adotta tariffe mitissime ed offre condizioni di polizza le più liberali, specialmente nella liquidazione degli eventuali danni.

I soci partecipano agli utili.

Agenti Generali per il Circondario di Cesena, con ufficio dirimpetto al Duomo

Rag. A. Salvatori e G. Zanfanti.

### CKROOM POLISH



Usatelo per tutte le Calzature d'ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi  
E DALLA PREMIATA COMPAGNIA  
**SENEGAL (MILANO)**  
Corso Romana 40  
in vasi e scatola  
a L. 0,20, 0,40, 0,60, 1,20, 2  
**COLORANTE** nero diretto **LEDER** per tingere pelli £ 1,50 al Kg.

**LUCIDO SENEGAL** (si usa senza spazzola).  
**CREMA EUREKA** (il miglior prodotto per Calzature)  
**FULGOR CREMA** Moderna a cent. 60 la dozz.  
**CERA per PAVIMENTI** (marca svizzera) l. 1,25 il Kg.  
**SURROGATO GOMMA LACCA** l. 3,50 il Kg.  
**SPIRITO DENATURATO 90°** l. 0,75.  
**ACQUA RAGIA** da l. 0,70 — 0,80 — 0,85  
1,10 — 1,20 il Chilogramma.

Non usate più pomate

né unguenti, né saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

### LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso né odore, invenzione americana del Dott. Edoardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le farmacie. Flacone pic. L. 1,50. Flacone doppio L. 2,50.

La Società Cattolica d'Assicurazione con sede in Verona è l'unico istituto di carattere confessionale che in pochi anni d'esercizio si sia diffuso per tutta Italia, dando prove continue di esattezza e puntualità. — Nessun uomo d'affari o padre di famiglia dovrebbe stipulare assicurazioni

## Vita - Incendio - Grandine

con altra Società, prima di domandare tariffe e condizioni al nostro Agente Generale Sig. Andreucci Giovanni, che ha recapito a Cesena in via Zeffirino Re, n. 34 [negozio paste] di fronte alla Chiesa del Suffragio.

## AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USC: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.  
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. Fratelli BAREGGI, Padova.

FARINA  
LATTEA

NESTLE

« Alimento completo per i bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».